

FILIPPO II FU IL PRIMO SOVRANO A FAR CONIARE IL CARLINO CON INCISO IL MOTTO "FIDEI DEFENSOR", DAL QUALE SI ORIGINARONO NUMEROSE VARIANTI.

UN INEDITO CARLINO NAPOLETANO DI FILIPPO II RE DI SPAGNA (1556-1598)

Figlio di Emanuela del Portogallo e dell'imperatore Carlo V d'Asburgo, sovrano di una Spagna al massimo del suo splendore, difensore e paladino della religione cattolica, Filippo II salì al trono all'età di ventinove anni. Si sposò ben quattro volte accogliendo otto figli; già vedovo di Maria del Portogallo (fig. 1), consorte quando non era ancora sovrano, sposò in seconde nozze Maria Tudor regina d'Inghilterra (fig. 2), che all'età di 42 anni morì.

di **Pietro Magliocca**
???@???



Fig. 1.



Fig. 2.



Fig. 3.



Fig. 4.

La Spagna restava senza regina e Filippo scelse come terza moglie Elisabetta di Valois (fig. 3), figlia di Enrico II di Francia e Caterina dei Medici; in verità Elisabetta era destinata, per interesse politico, al figlio di Filippo II, Carlo, nato dalla sua prima moglie. Da questo matrimonio nacquero due figlie, Isabella Clara Eugenia e Caterina Micaela, ma anche Elisabetta morì giovane, nel 1568, all'età di 23 anni. Nello stesso anno morì anche il figlio ed erede al trono Carlo e Filippo II dovette per forza di cose risposarsi e dare un erede maschio per permettere la continuità della propria dinastia. Anna d'Asburgo (fig. 4) fu la sua quarta e ultima moglie, figlia di Massimiliano II d'Asburgo e Maria di Spagna, quest'ultima figlia di Carlo V, quindi Anna, era nipote di Filippo II. Dalla loro unione nacquero cinque discendenti, Ferdinando, Carlo Lorenzo, Diègo Felix, Filippo e Maria; l'erede salì al trono con il nome di Filippo III e la dinastia fu salva.

Alla morte di Maria Tudor, sua seconda moglie, gli inglesi non riconobbero Filippo II come loro sovrano e da quel momento egli vide l'Inghilterra come accanita nemica, tanto che durante il suo lungo regno non ebbe altro scopo che quello di essere sempre in conflitto contro gli inglesi.

La regina d'Inghilterra, per indebolire il suo avversario spagnolo, finanziò una spedizione navale che nel giro di pochi anni depredò decine e decine di galeoni spagnoli che trasportavano oro dalle miniere sudamericane; fu l'inizio di un periodo brillante per gli inglesi i quali videro crescere, col passare degli anni, la loro supremazia sui mari, mentre per la Spagna, compresi gli Stati ad essa appartenenti, iniziò un inarrestabile periodo di decadenza economica, morale e militare che ebbe una ripercussione anche e soprattutto sul Regno di Napoli. Quest'ultimo, amministrato da un vicerè, fu il bacino dove attingere denaro per far fronte alle innumerevoli spese delle inutili guerre; il debito pubblico crebbe estremamente e le gabelle gravarono nella maggior parte dei casi sui beni di prima necessità. In quegli anni, a Napoli, tra i tanti problemi, venne affrontato anche quello della circolazione monetaria, ritirando forzatamente le monete di bassa lega e facendo rifondere dalla zecca le numerose ritagliate o tosate. Questi provvedimenti furono causa di malcontenti tra la popolazione in quanto vi fu una perdita a danno dei privati possessori.

Le prime monete di Filippo II coniate a Napoli (1554-1556) recano i titoli di re d'Inghilterra, Francia, Napoli e Gerusalemme e di principe di Spagna; le seconde, dopo l'assunzione al trono di Spagna, recano il titolo di re d'Aragona, di Sicilia e Gerusalemme (1556-1598).

Nella monetazione di Filippo II, vissuto in solitudine in mezzo a un vasto impero ereditato dal padre Carlo V, i motti HILARITAS UNIVERSA, "Allegrezza Universale" (fig. 5), e POPULORUM SECURITATI, "Per la sicurezza dei popoli" (fig. 6), sembrano un'irrisone; il suo regno infatti non fu né lieto, né felice e nemmeno sicuro per i popoli che non ebbero davvero a rallegrarsi nel grave giogo in cui furono tenuti da un governo sospettoso e ferocemente autoritario, né lo furono gli eretici contro i quali si esercitarono le crudeltà dell'Inquisizione.

Ma tutto ciò che veniva fatto era compiuto a gloria di Dio, era di questo che Filippo si gloriava, con cristiana unzione, e ne fanno fede le sue monete dove è un'esibizione continua di segni religiosi.

Insieme a Maria Tudor, sua seconda moglie, i due diedero subito a vedere di avere la convinzione, ferma, di essere il sostegno più valido della religione cattolica minacciata dalle riforme e in occasione delle loro nozze (a sfondo politico-religioso) venne coniato il mezzo ducato con la legenda POSUIMUS DEUM AUDITOREM NOSTRUM, "Ponemmo Dio come nostro sostenitore" (fig. 7).

L'invocazione dell'aiuto di Dio per la sua missione di re continua nella successiva emissione di monete dove implicitamente si afferma la volontà di difendere strenuamente la religione cattolica e quelli che tentano di scalarla e di oscurarne la verità suprema troveranno un ostacolo infrangibile in lui: ecco comparire il motto FIDEI DEFENSOR, "Difensore della fede". È proprio della moneta con impresso quest'ultimo motto che ci occuperemo in queste pagine, il carlino.



Fig. 5. Ducato, Asta Art Coins 7 del 20 maggio 2013, lotto 1021.



Fig. 6. Mezzo ducato, Asta Art Coins 5 del 15 maggio 2012 lotto 930.



Fig. 7. Mezzo ducato, Collezione privata.

Filippo II fu il primo a farlo incidere con questa legenda la quale si presenta disposta in svariate posizioni dando origine a numerosissime varianti.

Tralasciando il tipo di carlino battuto nel primo periodo del suo regno (1554-1556) quando era principe (fig. 8), Pannuti e Riccio hanno classificato questo tipo monetale, risalente al periodo in cui Filippo divenne re di Spagna, in quattro diverse tipologie (Pannuti e Riccio, 15):

- testa nuda rivolta verso destra, senza corona radiata (PR 35 - PR 35a e 35b);
- busto rivolto verso sinistra, con corona radiata (PR 36 e PR 37);
- busto rivolto verso destra, con corona radiata (PR 38);
- testa rivolta verso destra, con corona radiata (PR dal 39 al PR 41).

La moneta su cui mi accingo a discorrere (fig. 9) viene a inserirsi nel quarto tipo classificato, testa con corona radiata rivolta verso destra, senza data.



Fig. 8. Carlino, Asta Nac del 2 dicembre 2006, lotto 187.



Fig. 9. Collezione privata (ingr.). Ex Asta Ranieri, n. 6 del 27 aprile 2014, lotto 648.

Diametro mm 22, peso gr. 2,95
D/ PHILIPP•D•G•REX•ARA•VTR x E x
Testa con corona radiata rivolta verso destra; nel campo a sinistra, disposte su due righe, le sigle IAF/G.
R/ E/FIDEI/DEFEN/SOR
Su tre righe, nel campo, intorno corona di alloro annodata in basso.

L'inedito è caratterizzato dalla presenza, nel campo, della sigla G del maestro di prova Gaspare Giuno, sottoposta alle sigle IAF in monogramma del maestro di zecca, Giovanni Antonio Fasulo. Tale sigla per questo nominale non risulta ad oggi ancora catalogata, infatti il PR ai nn. 39e e 39f riportano, senza data, due carlini con le sigle IAF di cui alla prima è sottoposta la sigla CI "tagliata" e la seconda le sigle IAF che si presentano da sole, nel campo a sinistra, dietro la testa del sovrano.

Al momento della prima stesura di questo scritto (alcuni mesi fa) ho avuto notizie da parte di un collezionista privato dell'esistenza di un analogo esemplare (fig. 10) la cui unica differenza, dal precedente, si rileva nella parte bassa della legenda, dove si osservano due punti di interpunzione tra la croce.

La scoperta di questo nuovo tipo di carlino, essendo senza la data e seguendo quello che fu l'ordinamento dei due studiosi, lo farebbe collocare appena dopo le tipologie PR ai nn. 39e e 39f.

A conferma della presenza della sigla G del maestro di prova incisa su alcuni nominali sotto la sovranità di Filippo II, mi pare opportuno ricordare che essa è individuata anche sulla tipologia del ducato del 1596 (PR 14), sul mezzo ducato con la stessa data (PR 22) e sul tornese del 1598 (PR 88c).



Fig. 10. Collezione privata (ingr.). Diametro mm 22, peso gr. 2,98
D/ PHILIPP•D•G•REX•ARA•VTR • E •
Testa con corona radiata rivolta verso destra, nel campo a sinistra, disposte su due righe, le sigle IAF/G.
R/ E/FIDEI/DEFEN/SOR
Su tre righe, nel campo, intorno corona di alloro annodata in basso.

Raffaele Negrini



STUDIO NUMISMATICO

Via Privata Maria Teresa, n. 4
20123 Milano

Tel. 02/8054028 - Fax 02/8054034

www.numismaticanegrini.it

e-mail: stnegrini@tiscalinet.it

P.Iva 10926180158



Perito Numismatico Collegio
Lombardo N. 4508
Stime Perizie Consulenze
Aste Pubbliche e per Corrispondenza

In conclusione, appare evidente che questo carlino, servendoci della datazione delle sigle del maestro di zecca, Giovanni Antonio Fasulo (IAF in monogramma), venne battuto tra il 1594 e il 1598.

Ringraziamenti

Francesco Di Rauso per la collaborazione prestata.

Case d'asta: Art Coins di Roma e Nac.

Collezionisti privati.

Bibliografia essenziale

Corpus Nummorum Italicorum, vol. XX, Roma 1943.

G. Bovi, *Le monete di Napoli sotto Filippo II*, in BCNN, a. XLIX (gennaio/dicembre 1964).

B. Cosentini, *Spigolature d'Archivio*, in BCNN, s. I, n. I, luglio 1916.

F. Di Rauso, *Un interessante e insolito ducato napoletano di Filippo II di Spagna*, in PN, n. 158, dicembre 2001.

F. Di Rauso, *Le monete napoletane di Filippo II principe di Spagna*, in «Cronaca Numismatica», n. 237, febbraio 2011.

F. Di Rauso, *Monete Napoletane inedite o poco note da Filippo III di Spagna a Ferdinando II di Borbone*, in PN, n. 265, settembre 2011.

P. Magliocca, *Maestri di Zecca, di Prova ed Incisori della Zecca Napoletana dal 1278 al 1734*, in A.C.I.N., maggio 2013.

C. Pascale, *La boria spagnuola nelle monete del vicereame*, in BCNN, gennaio-dicembre 1951.

M. Pannuti, *Monete Napoletane inedite o poco conosciute dal XII al XIX secolo*, in BCNN, gennaio/dicembre 1969.

M. Pannuti, *Cinque monete Napoletane poco conosciute*, in BCNN, a. LVII, gennaio/dicembre 1972.

M. Pannuti e V. Riccio, *Le monete di Napoli, dalla caduta dell'impero Romano alla chiusura della zecca*, Lugano 1984.

M. Pannuti e V. Riccio, *Le monete di Napoli, dalla caduta dell'impero Romano alla chiusura della zecca. Aggiornamento*, Sarno (SA), 1992.

C. Prota, *Maestri ed incisori della zecca Napoletana*, Napoli 1914.

NUMISMATICA  PICENA

NEGOZIO ON LINE

www.numismaticapicena.it

MONETE DA COLLEZIONE - LIBRI DI NUMISMATICA

Numismatica Picena Srl - Via Bezzecca, 1 - 63039 San Benedetto del Tronto (AP)
Tel. 0735.582098 - Fax 0735.575156 - Cell. 334.7043590 - e-mail: info@numismaticapicena.it



NUMISTAR 

GIANCARLO GAMBELLI

THEATERSTRASSE 2
6210 SURSEE
LUZERN (SWITZERLAND)

TEL/FAX + 41.419204630
CELL +39.3356367905
MOBIL +41.764301320
WWW.NUMISTAR.COM

